

PRIMA CONFERENZA

L'Aia, 23 febbraio 1921

La scienza dello spirito antroposofica e le grandi questioni della civiltà del presente

Mio onoratissimo pubblico! Chiunque parli di un argomento come quello di questa sera e come quello di cui vi parlerò il 27, deve essere consapevole della vita spirituale di oggi, e cioè che esistono numerose anime che desiderano un nuovo impatto, una rinfrescata e una metamorfosi di parti importanti della nostra vita civilizzatrice, al di fuori da molte cose che oggi portano chiaramente su di sé il segno che, se continuasse, l'umanità sarebbe portata al declino della civiltà, fuori da molte cose che sono state la corrente civilizzatrice per uno, due o più secoli. Lo vediamo proprio in quelle anime che nel presente cercano di guardare più profondamente nel proprio essere interiore. Quello che c'è da dire sui mondi soprasensibili può essere trasmesso ad ogni anima umana in qualsiasi momento. Si può dire, per estremizzare, all'eremita che si è ritirato completamente dal mondo ed è interessato solo ai suoi immediati dintorni; ma si può anche dire alle personalità che sono completamente immerse nella vita. Perché quello di cui stiamo parlando è una questione umana piuttosto generica.

Tuttavia non è solo da questi punti di vista che vorrei parlarvi sia oggi sia il 27, ma vorrei parlarvi da quel punto di vista che nasce quando si lascia che le principali questioni civili dell'attualità colpiscano la propria anima. E lì le anime guida in particolare trovano molte cose che le scuotono nel più profondo, e le portano a desiderare nel loro essere più profondo un rinnovamento di certe parti

della vita spirituale. Se esaminiamo la situazione in cui ci troviamo come esseri umani nella vita spirituale del presente, direi che possiamo ricondurla a due questioni principali. La prima è la vita scientifica, la forma di vita scientifica che si è manifestata nel mondo civilizzato dagli ultimi tre o quattro secoli. L'altra domanda s'irradia direttamente dalla pratica della vita, che tuttavia ha vissuto anche le sue influenze più profonde dalla scienza più recente. Diamo prima un'occhiata a ciò che la scienza più recente ha fatto emergere. Proprio per non essere frainteso, vorrei dire che ciò che rappresento qui come scienza spirituale antroposofica non deve assolutamente essere messo in opposizione a ciò che è lo spirito scientifico moderno. I grandi trionfi e i risultati significativi di questo spirito scientifico moderno devono essere pienamente e completamente riconosciuti dalla scienza spirituale come vuol essere qui intesa. Per il fatto stesso che questa scienza spirituale antroposofica voglia penetrare con un'anima imparziale nello spirito di questa scienza, essa deve andare oltre quello che oggi è diventato l'oggetto di un'educazione generale dell'umanità da parte di questo spirito della scienza. Questa scienza, nelle sue discipline speciali, dà informazioni precise e coscienti su molte cose dell'ambiente umano. Ma quando l'anima umana indaga sui suoi affari più alti, su ciò che è il suo destino più profondo ed eterno, non può ottenere informazioni all'interno di questo spirito di scienza, proprio quando si fa un esame di coscienza onesto e imparziale. Perciò troviamo oggi numerose anime che, per esigenze più o meno religiose, desiderano un rinnovamento delle vecchie visioni del mondo.

La scienza esteriore, specialmente quella antropologica, indica già in un certo modo come i nostri antenati, secoli fa, non conoscessero ciò che oggi divide e frantuma le

anime degli uomini: una certa disarmonia tra la conoscenza scientifica e il sentimento religioso, l'anelito religioso. - Se guardiamo ai tempi antichi, sono stati gli stessi portatori dell'umanità che hanno coltivato una scienza che oggi ci sembra infantile, ma che allo stesso tempo ravviavano - partendo proprio da questa scienza - lo spirito religioso nell'umanità. Non c'era dicotomia tra queste due correnti di pensiero. Molte anime oggi sentono la mancanza di un simile sentire. Certamente non si può dire che un rinnovamento, che sia dell'antica saggezza caldea, dell'antico Egitto, dell'antica India o di qualsiasi altro insegnamento sapienziale, porterebbe una benedizione speciale all'epoca attuale. Chi crede questo non comprenderebbe nel giusto modo lo spirito attuale dell'evoluzione dell'umanità, e trascurerebbe il fatto che l'evoluzione dell'umanità in quanto tale ha un senso, che è impossibile seguire oggi gli stessi sentieri spirituali che venivano seguiti migliaia di anni fa. L'evoluzione dell'umanità procede senz'altro in modo tale che ogni epoca abbia il suo carattere speciale, che in ogni epoca le anime degli uomini vogliano essere soddisfatte da qualcos'altro. E ciò di cui abbiamo bisogno per le nostre anime, semplicemente perché ci troviamo nel XX secolo e abbiamo ricevuto la nostra educazione dal XX secolo, bisogna che sia diverso da ciò di cui le persone di un grigio passato avevano bisogno per le loro anime.

Quindi un rinnovamento delle vecchie visioni del mondo non può giovare al presente. Ma ci si può orientare a quelle che erano quelle vecchie visioni del mondo. Vedremo allora quale era la fonte della soddisfazione che le anime degli uomini avevano in quelle vecchie visioni del mondo. Bisogna dire che questa soddisfazione scaturì dalle anime umane di allora dal fatto che, fondamentalmente, avevano un rapporto completamente diverso con la

conoscenza scientifica rispetto a quello che abbiamo noi oggi. Vorrei segnalare un fenomeno. Se lo si sottolinea oggi, si è spesso facilmente accusati di paradosso, di fantasia. Ma oggi si possono dire molte cose sull'educazione generale che solo pochi anni fa sarebbero state estremamente pericolose da affermare. Perché gli ultimi catastrofici anni hanno, dopo tutto, portato un cambiamento nella vita del pensiero e del sentimento. E oggi, ancora meglio di dieci anni fa, le anime sono già preparate al fatto che le verità più profonde troveranno comunque all'inizio un posto paradossale, fantastico, prima delle abitudini del pensiero, prima delle abitudini del sentimento.

Nei tempi andati si parlava di qualcosa che proprio oggi, di fronte alle conoscenze scientifiche, potrà essere scarsamente preso in considerazione, ma di cui si parlerà ancora, probabilmente, anche all'interno dell'educazione generale, in un tempo relativamente breve: si tratta del guardiano della soglia; del passaggio della soglia dal mondo ordinario in cui viviamo, del mondo in cui ci troviamo nella vita quotidiana, in cui ci troviamo con la scienza ordinaria, a quel mondo superiore in cui l'uomo può riconoscere come lui stesso, con il suo essere interiore soprasensibile, appartenga ad un mondo soprasensibile. Tra questi due mondi, il mondo che l'uomo percepisce con i suoi sensi, i cui fatti può combinare con il suo intelletto in leggi di natura, e quel mondo a cui l'uomo appartiene con il suo stesso essere, in quei tempi antichi si coglieva un abisso.

Per prima cosa bisognava attraversare questo abisso. E all'interno delle antiche civiltà potevano attraversarlo solo coloro che erano stati preparati in modo intensivo dai capi delle istituzioni educative di quel tempo, che noi oggi chiamiamo Misteri. Oggi abbiamo opinioni diverse sull'essere preparati per la scienza e per una vita nella scientificità. In

quei tempi antichi ci si diceva: un uomo impreparato non può affatto ricevere una conoscenza superiore sulla natura dell'uomo. Perché era così? L'unico che può capire perché le cose si sono svolte in questo modo, è colui che va oltre la conoscenza ordinaria della storia, colui che abbia una visione di ciò che l'anima umana ha attraversato nel corso dell'evoluzione del genere umano.

Oggi, dopo tutto, abbiamo solo una conoscenza storica delle esternalità dell'evoluzione dell'umanità. Non guardiamo allo stato dell'anima. Per esempio, non guardiamo alla condizione delle anime degli uomini che stavano in quell'antica saggezza orientale di cui laggiù in Oriente sopravvivono solo delle forme decadenti. Fondamentalmente, non si ha la minima idea di come le anime di quel tempo stessero diversamente nel mondo. A quei tempi gli uomini vedevano la natura con i loro sensi proprio come noi; in un certo modo combinavano anche loro con il loro intelletto ciò che vedevano della natura. Ma non si sentivano separati dalla natura che li circondava come le persone di oggi. Costoro sentivano in sé qualcosa di animico-spirituale. Sentivano questa organizzazione del corpo umano ricolmadi un qualcosa di animico-spirituale. Ma sentivano anche qualcosa di animico-spirituale nel tuono e nel fulmine, nelle nuvole di passaggio, nel minerale, nella pianta, nell'animale. Costoro sentivano quello che sospettavano dentro di sé, e anche fuori nella natura, e nell'universo intero. Tutto l'universo era impregnato di spirito e anima. - Ma non avevano qualcos'altro, che noi umani del tempo presente abbiamo nel nostro stato d'animo: non avevano una coscienza di sé così pronunciata e intensa come noi.

La loro coscienza di sé era più spenta, più sognante della nostra di oggi. Persino durante il periodo greco era così. L'unico modo per capire la cultura greca tardo-antica è

immaginare che le anime degli uomini dell'epoca greca fossero nelle stesse condizioni delle nostre anime. Nella primitiva cultura greca non si può parlare di una costituzione dell'anima come la nostra. C'era ancora una percezione indistinta dell'uomo nella natura. Vorrei dire: come se il mio dito avesse una coscienza, e come se esso si sentisse un tutt'uno con tutto il mio organismo, e come non potesse pensare di essere separato dal mio organismo, senza il quale morirebbe, così l'uomo si sentiva dentro la natura, indiviso da essa. E quegli antichi saggi che erano a capo di quelle scuole di cui ho parlato, si sono detti: questa è la morale nella coscienza umana. Ma questa coscienza di sé non deve guardare il mondo in modo tale da farlo apparire privo di anima, svuotato dallo spirito. Se questo stato dell'anima pensasse di trovarsi di fronte a un mondo privo di spirito - un mondo, se posso ora aggiungere, come lo contempliamo nella nostra scienza, nella nostra vita quotidiana - le anime degli uomini verrebbero colpite da un'impotenza spirituale. Quella impotenza spirituale, che gli antichi maestri di saggezza vedevano avvicinarsi in quelle persone che dovevano venire ad avere una visione del mondo come la nostra.

Ma si può affermare che questi antichi maestri di saggezza dicessero tra loro che le anime non dovrebbero arrivare a una tale visione del mondo che noi stessi diciamo di avere oggi? Sì, ciò si può affermarlo. E vorrei darvi un esempio. Si potrebbero fare molti esempi, ma ne voglio citare uno. Oggi siamo giustamente soddisfatti di non concepire più, come nel medioevo, una compagine mondiale esterno-spaziale solo secondo le sembianze esteriori. Il nostro punto di vista della visione del mondo è copernicano, è eliocentrico. L'uomo del Medioevo invece credeva che la Terra riposasse al centro del sistema planetario, di

tutto il sistema stellare in generale, e che il Sole con le altre stelle ruotasse intorno ad essa. Praticamente dal sistema solare eliocentrico è stata indotta un'inversione di tutti i rapporti e oggi ci aggrappiamo a questa inversione come a qualcosa che già assorbiamo nella nostra scuola ordinaria, nella quale ci troviamo con tutta la nostra educazione. Guardiamo indietro alla gente del Medioevo, alla gente dell'antichità, che vedeva nel proprio sistema mondiale tolemaico quello che ho appena caratterizzato, il sistema mondiale geocentrico. Ma in nessun modo tutti gli uomini di quei tempi antichi adottarono semplicemente il sistema mondiale geocentrico. Basta semplicemente, ce lo dice la storia esteriore e la scienza dello spirito lo chiarisce appieno, andare a leggere cosa dice Plutarco sul sistema del mondo di un vecchio saggio greco dell'epoca precristiana, Aristarco di Samo. Aristarco di Samo pone già il Sole al centro del nostro sistema planetario, facendo girare la Terra intorno ad esso. E se prendiamo il sistema eliocentrico di Aristarco di Samo, anche se non nei dettagli sui quali la scienza naturale recente ha portato risultati così grandi, ma nelle sue caratteristiche principali, allora, fondamentalmente, concorda completamente con quello che oggi è il nostro.

Che cosa ci troviamo davanti? Beh, il sistema mondiale su cui Aristarco di Samo chiacchierava, era quello che veniva insegnato nelle antiche scuole di saggezza. Al di fuori di queste, si lasciava alla gente il sistema mondiale così come appariva loro. Perché era così? Perché si lasciava loro questa visione del mondo di apparenza? Beh, loro si dicevano: prima che un essere umano arrivi a questo sistema mondiale eliocentrico, deve attraversare la soglia di un altro mondo, rispetto al mondo nel quale vive. Egli è protetto nella sua vita ordinaria dall'invisibile guardiano della soglia,

che gli antichi si immaginavano un essere molto reale, anche se sovrasensibile. Egli è protetto dall'aprire gli occhi all'improvviso, e vedere il mondo materializzato, privato della spiritualità. Perché oggi vediamo il mondo materializzato e privato della spiritualità. Lo guardiamo, formiamo la nostra visione della natura sul regno minerale, vegetale e animale, lo vediamo in modo disincarnato e de-spiritualizzato. Quando andiamo all'Osservatorio con l'aiuto del telescopio e dei calcoli, ci formiamo delle idee sul percorso, sui movimenti dei corpi celesti, vediamo il mondo disincarnato e de-spiritualizzato. Che il mondo potesse essere visto anche in questo modo, lo sapevano già gli antichi maestri di saggezza dei Misteri. Essi trasmettevano queste conoscenze dopo la preparazione, dopo aver condotto i loro discepoli oltre il Custode della Soglia, ma preparavano i discepoli mediante una rigorosa disciplina della volontà. Attraverso cosa è stata data ai discepoli questa disciplina della volontà? Guidando gli stessi attraverso le privazioni, ma anche insegnando loro per lunghi anni a seguire in stretta obbedienza una morale pura, prescritta loro dai maestri di saggezza. La volontà doveva essere rigorosamente disciplinata, e questa disciplina della volontà doveva rafforzare la coscienza di sé. E quando gli alunni superavano la coscienza di sé sognante e indistinta per passare ad una coscienza di sé più intensa, allora si mostrava loro ciò che si trovava oltre la soglia: quel mondo che è presente nel sistema eliocentrico per lo spazio esterno; ma si mostravano anche molte altre cose che oggi riconosciamo come il contenuto della nostra visione del mondo abbastanza ordinaria.

Era così che gli alunni di quei tempi furono accuratamente preparati prima che venisse loro insegnato ciò che, per così dire, ogni scolaro e ogni scolara apprende oggi.

Così cambiano i tempi, così cambiano le civiltà. Ci si fa semplicemente un'idea sbagliata dello sviluppo dell'umanità se si conosce solo la storia esteriore senza conoscere la storia dell'anima umana.

Cosa portavano gli studenti delle antiche scuole di saggezza alla loro soglia del mondo soprasensibile? Avevano portato con sé una conoscenza istintiva del mondo, che, per così dire, nasceva dai loro istinti, dagli impulsi del loro corpo. Attraverso questi impulsi vedevano - questo si chiama oggi animismo - tutto ciò che era esterno animato e spiritualizzato. Essi percepivano la parentela dell'uomo con il mondo percepivano il loro spirito nello spirito che giace all'interno del mondo. Ma per vedere il mondo qui come lo impariamo a conoscere oggi, già alla scuola elementare, questi antichi dovevano essere preparati.

In tutti i tipi di saggi di letteratura di oggi, che affrontano in modo dilettantistico il misticismo, anche se a volte si danno un'apparenza erudita, si dice ogni sorta di cose sul guardiano della soglia, sulla soglia del mondo spirituale. E spesso trovano tanta più fede, quanto più nebuloso è il misticismo che si riversa su queste cose. Quello che vi ho appena descritto è ciò che il ricercatore spirituale senza pregiudizi scopre su ciò che gli antichi chiamavano la soglia del mondo spirituale. Non si cercavano oltre la soglia quelle cose nebulose di cui parlano oggi alcuni ordini o sette o simili, ma proprio quello che oggi è la cultura generale. Tuttavia da ciò vediamo allo stesso tempo che noi affrontiamo il mondo con una diversa fiducia in noi stessi. Erano proprio quei vecchi maestri di saggezza che temevano che i loro allievi, se non avessero prima rafforzato la loro coscienza di sé attraverso la disciplina della volontà, sarebbero diventati mentalmente impotenti; se, per esempio, avessero assorbito l'idea che la Terra non stesse

ferma, ma girasse intorno al Sole a grande velocità. Questo perdere la terra sotto i piedi, gli anziani non sarebbero stati in grado di sopportarlo, essi avrebbe smorzato la loro fiducia in se stessi fino alla perdita di coscienza. Noi impariamo a sopportarlo fin dall'infanzia. Noi viviamo per così dire nel mondo come nostro mondo educativo, nel quale i vecchi dovevano entrare solo dopo un'attenta preparazione. Ciononostante, non dobbiamo desiderare le condizioni delle vecchie civiltà, perché non si adatterebbero più a ciò che richiedono le nostre anime oggi. Ciò che vi presento oggi come una scienza dello spirito antroposofica, non è né un rinnovamento di vecchi insegnamenti gnostici, né un rinnovamento della vecchia saggezza orientale, che oggi potrebbe essere portata alle anime umane solo come qualcosa di decadente. È qualcosa che, attraverso l'elementare potere creativo, oggi, da quest'anima umana, potrebbe essere trovato sui sentieri che vi indicherò tra poco. Per il momento, però, vorrei sottolineare che in un certo modo possiamo anche parlare di una soglia nel mondo soprasensibile, nel mondo soprasensibile, o comunque anche in un mondo diverso da quello della vita ordinaria e della scienza ordinaria.

Gli antichi sospettavano un mondo diverso oltre la soglia rispetto a quello che era dato loro nella vita quotidiana. Ma cosa sentiamo proprio dai nostri naturalisti coscienti, da quelli che hanno più ragione rispetto ai loro metodi? Sentiamo che la scienza naturale ci mette di fronte ai limiti della conoscenza. Si sente parlare di *ignorabimus* e simili, e, va sottolineato, all'interno della scienza naturale con pieno diritto. Se agli antichi mancava l'intensa coscienza di sé che abbiamo oggi, a noi manca qualcos'altro. Soprattutto, come abbiamo ottenuto questa intensa coscienza di sé? Essa l'abbiamo ottenuta grazie al fatto che quel

modo di pensare e quel modo di vedere le cose che è iniziato con Copernico, Galileo, Keplero, Giordano Bruno e così via, è arrivato all'umanità. Attraverso di essa non solo abbiamo acquisito una somma di conoscenze, ma, attraverso di essa, l'umanità moderna ha anche subito una certa educazione della sua vita animica. Tutto ciò che abbiamo sviluppato nei tempi più recenti sotto l'influenza del modo di pensare di questi spiriti, tende a coltivare preferibilmente l'intelletto, i poteri della mente. Certamente, oggi sperimentiamo nella scienza, e osserviamo attentamente e coscienziosamente. Noi seguiamo con i nostri strumenti, con il telescopio, il microscopio, con i raggi X, con lo spettroscopio, i fenomeni che ci circondano, e usiamo il nostro intelletto, per così dire, solo per estrarre le leggi della natura dai fenomeni che ci circondano. Ma cosa facciamo, invece, nonostante tutto questo, anche quando osserviamo, quando sperimentiamo? Noi facciamo in modo tale che all'interno di questo lavoro di cognizione lasciamo parlare solo la mente per la formulazione delle leggi della natura.

E ora è il caso che nel corso degli ultimi tre, quattro, cinque secoli sia stato messo in gioco l'intelletto, la ragione. L'intelletto, tuttavia, ha la peculiarità di rafforzare, indurire, intensificare la coscienza di sé dell'uomo. Ecco perché oggi possiamo sopportare ciò che un greco antico non avrebbe mai sopportato: la coscienza di muoversi con la Terra, per così dire, nel vuoto smisurato, intorno al Sole. Ma siamo portati, d'altra parte, proprio a causa di questa coscienza rafforzata di sé, che ci mostra il mondo senz'anima e senza spirito, a non avere una conoscenza alla quale le anime devono comunque anelare: vediamo il mondo nelle sue apparenze materiali, i dati di fatto materiali, come quelli che gli antichi non hanno mai visto senza una preparazione attraverso i Misteri. Ma noi non vediamo - ed è per questo

che proprio i naturalisti coscienti parlano di *ignorabimus* e dei limiti della conoscenza -, non vediamo il mondo spirituale intorno a noi.

Siamo esseri umani in questo mondo. Se prendiamo coscienza di noi stessi, dobbiamo dirci: pensando semplicemente alle cose, riassumendo gli esperimenti, riassumendo le osservazioni, che è lo spirito che è attivo in noi. Ma è questo spirito, è quell'eremita che sta lì in un mondo di fenomeni materiali? Questo spirito è presente solo nel nostro corpo? Il mondo è senza spirito e senza anima, come possiamo capirlo attraverso, giustamente, il punto di vista delle scienze fisiche e biologiche? - È così che ci troviamo oggi di fronte al nostro mondo. Da poco siamo davanti a una soglia. Certamente le cerchie più ampie dell'umanità non hanno ancora preso coscienza di questo. Ma ciò di cui l'uomo non prende piena coscienza non risulta completamente spento nell'anima. Non si riflette su queste cose, ma interiormente esse esistono come delle sensazioni nell'anima, perché noi abbiamo una vita animica inconscia, che nella maggior parte delle persone rimane incosciente. Ma da questo inconscio nasce il desiderio di varcare di nuovo una soglia, di acquisire una conoscenza spirituale del mondo oltre alla coscienza di sé.

Ora, in qualunque altro modo si possano chiamare queste cose, che di solito si percepiscono solo vagamente, esse sono in verità da un lato i più profondi enigmi della civiltà; sono tali che gli uomini sentono che bisognerebbe ritrovare un mondo spirituale intorno a loro. Il mondo senza spirito e anima della scienza ordinaria non può essere quello con cui anche l'anima umana forma un'unità nella sua essenza più profonda.

Questa è la prima grande questione civilizzatrice del presente: come ritrovare una conoscenza che allo stesso

tempo approfondisca il sentimento religioso? Come trovare una cognizione che allo stesso tempo soddisfi i bisogni più profondi di un sentimento dell'eterno nell'anima umana? Si può dire: la scienza moderna ha portato grandi e potenti cose, ma per chi non ha pregiudizi non ha effettivamente portato soluzioni, anzi si potrebbe quasi dire il contrario delle soluzioni. E bisogna essere soddisfatti e felici anche di questo.

Cosa possiamo fare grazie alla scienza moderna? Possiamo risolvere le questioni dell'anima? No, ma possiamo porre le sue domande in modo più profondo! Abbiamo davanti a noi, grazie alla scienza moderna, il mondo dei fatti materiali nella sua purezza, libero da ciò che l'uomo vi porta dalla sua soggettività nell'anima, nella spiritualità. Vediamo, per così dire, le pure apparenze del mondo materiale esteriore. In questo modo arriviamo a conoscere più intensamente le questioni dell'anima. Questa è precisamente la realizzazione del moderno spirito scientifico, che ci ha portato nuovi enigmi, enigmi più profondi. Questa è la prima grande questione civilizzatrice del presente: come affrontare questi enigmi in maniera approfondita? - Non si possono risolvere le grandi questioni dell'anima nello spirito haeckeliano, huxleyano o spenceriano, da questo spirito si possono semplicemente percepire i grandi enigmi dell'esistenza umana, oggi più intensamente che mai. È qui che interviene la scienza dello spirito. Essa vuole guidare l'umanità attuale oltre la nuova soglia in un mondo spirituale secondo le sue attitudini. Il modo in cui l'uomo moderno può attraversare la soglia, a differenza dell'uomo del passato, viene descritto qui oggi a titolo indicativo. Posso farlo solo in breve; troverete un resoconto più dettagliato di ciò che voglio spiegare, qui solo in linea di principio, nel mio libro "Come si consegue la conoscenza dei mondi

superiori?”, nella mia "Scienza Occulta" e in altri miei scritti.

Prima di tutto, vorrei attirare la vostra attenzione sul punto di partenza che deve essere preso oggi in considerazione da chiunque voglia diventare un ricercatore spirituale. Il ricercatore spirituale deve partire da un punto in particolare, sul quale la gente di oggi, tra tutta la formazione del nostro tempo, meno vorrebbe mettersi in cammino. È il punto della costituzione dell'anima, che vorrei chiamare modestia intellettuale. Nonostante il fatto che abbiamo sviluppato l'intelletto a un'altezza speciale come l'umanità negli ultimi tre o quattro secoli, a un'altezza mai raggiunta prima nello sviluppo dell'umanità, bisogna, come ricercatore spirituale, elevarsi alla modestia intellettuale. Per mezzo di un confronto vorrei chiarirvi cosa intendo con questo. Se prendiamo un bambino di cinque anni e gli diamo in mano un volume di Shakespeare, cosa ne farebbe? Ci giocherà, lo sfoglierà, lo strapperà; non ne farà ciò che è appropriato. Ma poi, quando il bambino sarà cresciuto di altri dieci o quindici anni, si rapporterà in modo del tutto diverso al volume di Shakespeare, si comporterà in modo adeguato a questo testo. Cosa è successo? Ebbene, le facoltà che vivevano nel bambino per natura sono state sviluppate in lui attraverso l'intervento esterno delle persone, attraverso l'educazione e l'istruzione. Nel corso di dieci o quindici anni il bambino è diventato un essere diverso. - La modestia intellettuale permette di dire all'essere umano, proprio anche quando è adulto, quando ha appreso la formazione temporale nella scienza secondo l'intelletto: Si potrebbe in un certo senso affrontare tutta la natura, l'ambiente, in modo tale che la maniera di affrontarli possa essere paragonato a quello del bambino di cinque anni che affronta un volume di Shakespeare. Ci potrebbero essere ancora in te

delle disposizioni che possono essere ulteriormente sviluppate, in modo da diventare spiritualmente un altro essere. - Non è molto caro alla gente di oggi mettersi sul piano di una tale modestia intellettuale. Le nostre abitudini di pensiero e di sentimento verso la vita educativa sono diverse. Coloro che hanno goduto dell'istruzione ordinaria oggi sono poi ammessi alle nostre istituzioni di istruzione superiore. Lì non si ha più a che fare con lo sviluppo della conoscenza, della facoltà della volontà, delle facoltà mentali dell'anima. Fondamentalmente, nella ricerca scientifica, si rimane fermi al punto di vista datoci dall'ereditarietà e dall'educazione ordinaria. Certo, la scienza è stata ampliata in modo inaudito dall'esperimento, dall'osservazione, ma sono stati applicati gli stessi poteri di conoscenza che esistevano un tempo nella cosiddetta vita spirituale moderna. Lo sviluppo dell'uomo non era diretto ad un ulteriore sviluppo di questi poteri di conoscenza. Non si diceva: chi ha questi poteri di cognizione della vita o della scienza potrebbe stare di fronte alla natura come il bambino di cinque anni davanti al libro di Shakespeare, potrebbe sviluppare in se stesso dei poteri, delle facoltà di cognizione, che lo porterebbero ad un atteggiamento del tutto diverso nei confronti della natura. Questo tuttavia è ciò che dice a se stesso chi vuole diventare un ricercatore nei mondi soprasensibili nel senso della scienza spirituale antroposofica qui intesa. Si tratta veramente della formazione delle facoltà umane, che all'inizio sono presenti solo nelle disposizioni di ogni uomo, ma perché possano essere sviluppate, bisogna sopportare molte cose. Non sto parlando di misure miracolose o addirittura superstiziose nei confronti dell'anima umana, bensì sto parlando dello sviluppo di facoltà che ogni uomo conosce bene, che giocano la loro parte importante nella vita quotidiana e nella

scienza ordinaria; che vi sono utilizzate, ma che non sono spinte al loro possibile fine per l'uomo tra la nascita e la morte.

Ci sono molte abilità di questo tipo, ma oggi vorrei caratterizzarne solo due nel loro ulteriore sviluppo. Troverete maggiori dettagli nei libri che ho citato. Prima di tutto c'è la capacità di ricordare. Questa capacità è assolutamente necessaria per la vita quotidiana. Si sa, e soprattutto quelli che sono più interessati a queste cose, sapranno dalla letteratura psicopatologica cosa significhi per la salute dell'anima che la memoria sia intatta fino a un punto dell'infanzia piuttosto precoce; in quanto non c'è un tratto di vita da cui non emergano ricordi o immagini che portino le esperienze che abbiamo vissuto davanti alla nostra anima. Se quello che rappresenta la memoria viene cancellato, allora l'Io dell'uomo viene distrutto; una grave malattia dell'anima lo colpisce. Quello che ci dà la memoria è una riapparizione delle nostre esperienze in immagini pallide o vivide. È proprio questa facoltà, questo potere, che può essere ulteriormente formato. Qual è la sua peculiarità? Beh, per il resto le esperienze ci svolazzano davanti, e anche le idee che ci formiamo su queste esperienze fluttuano davanti alle nostre anime. La memoria le conserva. - Posso parlare solo sommariamente di questo ricordo; nella mia letteratura troverete una scienza sviluppata relativa a questa capacità di memoria.

Ciò che costituisce la memoria rispetto alle idee altrimenti passeggera è ciò che conferisce a queste una durata. Questo è ciò che viene prima ripreso e poi ulteriormente formato nel metodo scientifico-spirituale; esso viene ulteriormente formato, attraverso i libri che ho menzionato, da ciò che io chiamo meditazione e concentrazione. Consiste o nel prendere consiglio da qualcuno che ha esperienza in

queste cose, o nel prendere consiglio dalla letteratura stessa, nel prendere coscienza di complessi immaginativi che sono facilmente gestibili; complessi immaginativi gestibili come, per esempio figure geometriche o matematiche, che si trascurano completamente, di cui si sa: non sono reminiscenze della vita che emergono dal subconscio, ma tutto ciò che si ha nella coscienza, per propria capacità; non si è soggetti a nessuna autosuggestione, a nessuna fantasticheria; si domina con lo sguardo ciò che si porta al centro della coscienza. Poi si rimane nella consapevolezza per molto tempo, in pace interiore completa, concentrati su questo concetto.

Come i muscoli si sviluppano quando eseguono un lavoro particolare, così certi poteri dell'anima si sviluppano quando l'anima si abbandona a questa insolita attività di soffermarsi su tali concetti. Sembra semplice, e alcune persone credono non solo che lo scienziato spirituale estrapoli ciò che ha da dire da qualche tipo di influenza, ma anche che ciò che sto descrivendo qui come metodi che hanno luogo nella vita interiore e intima dell'anima stessa, sia facile. No, anche quello che sto per dirvi richiede molto tempo; una persona riesce a farlo più facilmente, un'altra con più difficoltà. La profondità della pratica è molto più importante della durata del tempo che si trascorre in tale meditazione. Bisogna svolgere questi esercizi per anni. E quello che si deve fare dentro nell'anima non è più semplice di quello che si fa in laboratorio, nella sala di fisica, nell'osservatorio. La ricerca esterna non è più difficile da acquisire di quella che è stata accuratamente e coscienziosamente allenata nell'anima. Poi, però, certi poteri interiori dell'anima, che altrimenti conosciamo solo come poteri della memoria, diventano più forti e sorge in noi qualcosa di simile ad una forza dell'anima che non avevamo

conosciuto prima. Attraverso questo processo arriviamo a riconoscere precisamente ciò che il materialismo dice sul potere della memoria, sul potere del ricordo.

Il materialismo ci dice: questo potere di memoria dell'uomo è legato al corpo materiale; se qualcosa nel sistema nervoso non è costituito nel modo giusto, anche il potere della memoria decade, e poi può decadere anche con l'età. In generale, i poteri spirituali dipendono dallo sviluppo corporeo. - Questo non lo nega la scienza spirituale per la vita tra la nascita e la morte. Perché colui che sviluppa il suo potere di memoria nel modo che ho appena descritto, sa per osservazione diretta come il potere ordinario della memoria, che evoca le immagini delle nostre esperienze davanti alla nostra anima, dipenda effettivamente dal corpo umano. Ma quello che egli ora sviluppa sarà del tutto indipendente dal suo corpo. L'uomo sperimenta come si può vivere in un mondo spirituale in un modo tale che si abbiano esperienze soprasensibili in questo mondo, così come si hanno esperienze sensoriali nel corpo fisico. Vorrei spiegarvi nel modo seguente come sono queste esperienze soprasensibili. Sapete che la vita umana alterna ritmicamente la veglia e il sonno. I momenti di addormentamento e di risveglio, e il tempo intermedio del sonno, intervengono nella nostra vita di veglia. Di che cosa si tratta? Ecco cosa succede alla coscienza ordinaria: Con l'addormentamento la coscienza è smorzata, nella maggior parte delle persone completamente annullata; i sogni a volte emergono da questa coscienza semi-smorzata. Ma lì l'uomo vive, altrimenti dovrebbe passare la soglia e rinascere di nuovo; spiritualmente, invece, vive, ma la sua coscienza è paralizzata. Questo è dovuto al fatto che l'uomo, da quando si addormenta fino al risveglio, non fa uso dei suoi sensi, non fa uso di quegli impulsi che rappresentano i suoi impulsi di

volontà organica. E la stessa cosa può essere spenta da chi abbia sviluppato dalla facoltà di memoria la facoltà superiore di cui ho appena parlato. Un tale ricercatore spirituale si trova nella posizione di non aver bisogno di vedere con gli occhi, come non si vede con gli occhi nel sonno; di non aver bisogno di sentire con le orecchie, come non si sente con le orecchie nel sonno; di non aver nemmeno bisogno di sentire il calore nell'ambiente circostante, di non usare gli impulsi della volontà che lavorano attraverso i muscoli, in generale attraverso l'organizzazione umana. Può escludere tutto ciò che è corporeo. Eppure, la sua coscienza non è smorzata come nel sonno, ma arriva ad abbandonarsi a stati in cui altrimenti l'uomo è solo addormentato, ma incosciente; il ricercatore spirituale è, al contrario, completamente cosciente. Come l'uomo che dorme è circondato da un mondo oscuro che non contiene nulla per lui, così il ricercatore spirituale è circondato da un mondo che non ha nulla a che vedere con il nostro mondo sensoriale, ma che è altrettanto pieno, altrettanto intenso del nostro mondo sensoriale. Noi affrontiamo il nostro mondo sensoriale attraverso i nostri sensi; il ricercatore spirituale affronta il mondo soprasensibile quando può liberarsi coscientemente dal corpo, quando si trova in uno stato come quello in cui si trova l'uomo tra l'addormentamento e il risveglio; ma in questo stato è pienamente cosciente. In questo modo si impara a riconoscere che un mondo soprasensibile ci circonda, così come solitamente ci circonda un mondo sensoriale. Tuttavia, si verifica una differenza significativa: nel mondo sensoriale percepiamo i fatti attraverso i nostri sensi, e all'interno dei fatti percepiamo anche le entità. I fatti predominano, e le entità appaiono nel corso di questi fatti. Nel mondo soprasensibile, che ci apriamo attraverso la ricerca spirituale, ci avviciniamo prima alle entità. Gli esseri

reali ci circondano quando apriamo i nostri occhi spirituali alla visione del mondo soprasensibile. E questo mondo di esseri molto concreti, reali e sovrasensibili in cui ci troviamo non si può ancora chiamare un mondo di fatti; dobbiamo conquistarlo attraverso qualcos'altro ancora. Questa, dunque, è la conquista della moderna scienza spirituale antroposofica, che l'uomo sia in grado di attraversare di nuovo una soglia e imparare ad entrare in un altro mondo rispetto a quello che altrimenti lo circonda.

E quando l'uomo impara a riconoscere in questo modo la sua indipendenza dal corpo, arriva finalmente a dire a se stesso: non è solo addormentandosi che l'anima si solleva dal corpo, per così dire, e rientra nel corpo quando si sveglia; rientrando attraverso il desiderio del corpo che giace nel letto. Attraverso tale conoscenza soprasensibile si arriva anche a conoscere realmente l'essenza dell'anima, come essa ritorna al corpo attraverso questo desiderio quando si sveglia. Se però si acquisiscono tali concetti reali di addormentamento e di risveglio, allora questi si espandono finalmente fino al punto in cui si impara a riconoscere l'anima umana nella sua essenza come era prima di scendere dai mondi spirituali attraverso la nascita o il concepimento in un corpo fisico, che le viene dato per eredità. Quando si è afferrato e imparato a seguire l'anima fuori dal corpo tra l'addormentamento e il risveglio, così come si impara a riconoscere le forze minori che attirano l'anima verso il corpo nel letto, allo stesso modo si impara a riconoscere l'anima che vive, liberata dal corpo, dopo che ha passato la porta della morte. In particolare, vengono ripresi i seguenti concetti: si impara a capire perché nel sonno l'anima umana ha solo una coscienza più indistinta. È perché la bramosia del corpo vive in esso. Questa bramosia smorza la coscienza fino allo svenimento tra l'addormentamento e il

risveglio. Quando l'uomo passa attraverso la porta della morte, questo desiderio non è più presente. E imparando a conoscere l'anima attraverso la facoltà sviluppata della memoria, si arriva a conoscerla precisamente nello stato in cui si sviluppa dopo che passa attraverso la porta della morte; come possa quindi avere una coscienza perché non è legata a un corpo fisico, perché non ha più alcun desiderio di averlo. Questa libertà dal desiderio rende possibile la consapevolezza. Passando attraverso la porta della morte, l'uomo raggiunge una coscienza diversa da quella che gli era stata data attraverso lo strumento del corpo. Per mezzo di ciò si impara anche a riconoscere come nell'anima c'erano le forze che la attiravano verso un corpo fisico, quando si trovava in un mondo spirituale, ma da un corpo fisico che brillava davanti a lei solo come un corpo fisico in generale, e che non era un corpo definito. Si impara a riconoscere l'anima quando riprende il desiderio di scendere di nuovo nella vita fisica terrestre. Si impara, cioè prima di tutto, a conoscere l'eterno dell'anima umana nel suo vero significato. E questa è una cosa che si impara in questo modo. Ma si impara anche qualcos'altro allo stesso modo.

Imparando così a riconoscere nelle immagini, che nei miei libri chiamo immaginazioni, l'eterno nell'anima umana che passa attraverso le nascite e le morti, si impara a riconoscere che quest'anima umana appartiene a un mondo soprasensibile; che l'anima appartiene a un mondo soprasensibile nello stesso modo in cui il corpo appartiene al mondo sensoriale. E come si può descrivere questo mondo sensoriale attraverso il corpo, così si può descrivere il mondo soprasensibile nella sua spiritualità. Si impara a riconoscere un mondo soprasensibile oltre al mondo sensoriale. Tuttavia, bisogna prestarsi a sviluppare una seconda qualità dell'anima, una qualità dell'anima, la cui semplice

menzione come qualità della conoscenza come una caratteristica della conoscenza fa indietreggiare lo scienziato di oggi. Si possono apprezzare pienamente le ragioni per cui lo fa; tuttavia, quello che ho da dirvi sull'ulteriore sviluppo di questa facoltà dell'anima umana è vero.

Il primo potere che doveva essere sviluppato era la facoltà della memoria, che diventa un potere indipendente. Il secondo potere è il potere dell'amore. Nella vita ordinaria tra la nascita e la morte l'amore agisce attraverso l'organismo fisico; esso è intimamente connesso con gli istinti e le pulsioni della natura umana. E solo nei momenti più sublimi qualcosa di questo amore si stacca dalla fisicità. Allora l'uomo vive quel momento esaltante in cui diventa libero da se stesso, che è lo stato di vera libertà, quando l'uomo non si abbandona agli istinti, ma dimentica se stesso, e organizza le sue azioni secondo i fatti esterni, secondo la necessità degli eventi. Poiché l'amore è legato interiormente alla libertà, come ho osato dire già nel 1892 nella mia "Filosofia della libertà", attraverso la quale volevo stabilire filosoficamente una sociologia per il presente, che il vero amore non rende l'uomo cieco, bensì gli apre gli occhi, vale a dire lo rende libero. - Lo conduce oltre ciò che altrimenti lo renderebbe cieco. L'amore ci permette di essere devoti al mondo esterno, e così ci libera da ciò da cui dobbiamo essere liberati se vogliamo agire liberamente. Ma questo amore, che risplende nella nostra vita ordinaria solo in azioni veramente libere, è proprio quello che il moderno ricercatore spirituale deve sviluppare. L'amore deve gradualmente spiritualizzarsi allo stesso modo in cui la facoltà della memoria deve spiritualizzarsi; esso deve diventare una forza che è solo spirituale, che lo rende interamente indipendente dal corpo come essere spirituale, in modo che possa amare senza che il corpo, attraverso il suo sangue, at-

traverso tutta la sua organizzazione, dia le spiegazioni di questo amore. Attraverso questo processo avviene l'immersione nel mondo esterno, nell'essere umano; attraverso ciò si diventa uno con il mondo esterno. Il potere sviluppato dell'amore ci porta ora una seconda cosa; ci colloca essenzialmente nel mondo spirituale, nel quale entriamo attraverso la facoltà sviluppata della memoria. E ora conosceremo le entità, conosceremo i fatti spirituali. Impareremo a descrivere il mondo in un modo tale da non dire semplicemente come il nostro attuale sistema planetario sia sorto da qualche vecchio mondo avvolto dalle nebbie, e che, a sua volta, un giorno si polverizzerà o cadrà nel Sole. Non guardiamo ad una natura così aliena. E se l'uomo è onesto, deve percepire come a questo mondo osservato scientificamente stia di fronte proprio la cosa più preziosa nell'uomo. - E' stato possibile conoscere le anime angosciate della vita spirituale moderna che ci ripetono continuamente: la scienza naturale ci parla di un mondo di necessità puramente naturali, che il nostro mondo proviene da mondi che erano mondi di nebbia, che si sono compressi per formare i quattro regni della natura: il regno minerale, il regno vegetale, il regno animale, fino all'uomo. Ma nell'uomo si forma qualcosa nell'intimo più profondo a cui egli deve dare il massimo valore: il suo mondo morale, il suo mondo religioso. Questo si trova davanti alla sua anima, ed è ciò che lo rende veramente un uomo. Ma egli deve dire a se stesso, se è onesto con la visione puramente scientifica del mondo: questa Terra su cui stai come un eremita dell'universo con i tuoi ideali morali, decadrà, ricadrà nel Sole, diventerà cenere. Ci sarà un grande cimitero, dove i tuoi ideali saranno sepolti. - È qui che fa il suo ingresso la scienza dello spirito. Non entra solo per fede e speranza, bensì per una conoscenza reale sviluppata nel modo, come

ho indicato, e dice: No, la visione scientifica del mondo offre un'astrazione dal mondo. Il mondo è spiritualizzato, il mondo è permeato da esseri soprasensibili. E se guardiamo indietro alla preistoria, ciò che è materiale sulla Terra è scaturito dallo spirituale, e ciò che è materiale ora, diventerà spirituale in futuro. Proprio come l'uomo si spoglia del suo corpo ed entra spiritualmente in un mondo spirituale, con consapevolezza, ciò che è materiale sulla Terra cadrà come un cadavere, e ciò che è spirituale sulla Terra, ciò che è spirituale negli esseri umani, risorgerà in futuro, anche se la Terra sarà tramontata. Si potrebbe dire, con una certa variazione, che qui si avvera la parola cristiana: Il cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. L'essere umano può dire: "Tutto ciò che i miei occhi vedono perirà, come il corpo umano perisce di fronte all'individualità umana. Ma da ciò che perisce sorgerà ciò che vive come morale nell'uomo. L'uomo sente un mondo spirituale intorno a sé, e vivendo entra in un mondo spirituale. Approfondendo in questo modo la nostra conoscenza verso la spiritualità, la scienza dello spirito antroposofica affronta le necessità civilizzatrici del presente in una forma diversa dalla capacità della scienza esterna. A sua volta, può approfondire la conoscenza e l'intuizione del fervore religioso, della coscienza religiosa. Dà all'essere umano una coscienza di sé spirituale. Questa è fondamentalmente la prima grande questione civilizzatrice del presente. Se l'uomo non ha il giusto sostegno interiore, se si sente come se galleggiasse nel vuoto come un semplice essere materiale, non può sviluppare un forte essere interiore, e anche nella vita sociale non può apparire come un essere forte. L'uomo deve creare le istituzioni esterne, le condizioni sociali esterne.

Nelle istituzioni esterne, nelle condizioni sociali esterne,

c'è qualcosa di significativo in relazione alle grandi questioni civilizzatrici del presente e del futuro, e queste questioni civilizzatrici ci riportano alla ricerca della grande, vera coscienza dell'umanità. Perché solo le persone che hanno un appiglio interiore come il riposo nello spirito può dare loro, saranno in grado di collocarsi correttamente nella vita sociale. Questa è la prima domanda: come può l'uomo collocarsi nelle nostre condizioni sociali con stabilità interiore, con sicurezza di vita? La seconda è quella che potremmo chiamare il confronto dell'uomo con l'uomo, il rapporto umano. E qui entriamo in un campo dove, non meno che nel campo della conoscenza, la civiltà moderna ha portato all'uomo non nuove soluzioni ma nuovi enigmi. Basta considerare la portata della tecnologia, della vita tecnica, portata proprio dalle conquiste della scienza naturale moderna. La vita tecnica, la vita commerciale, la vita del traffico, come ci circondano oggi di ora in ora, sono le conquiste di questa nuova grande visione della natura. Ma ciò che non abbiamo trovato nella tecnologia moderna, ciò che ci è stato dato come nuova questione vitale, è: come devono vivere gli uomini in questa complicata vita tecnica, commerciale e di traffico? Questa domanda ci viene posta dalla stessa civiltà moderna. Che non sia stata ancora risolta è dimostrato da quei terribili movimenti che appaiono tanto peggiori, quanto più si vada verso Oriente, fino all'Asia, dove gli istinti umani non producono movimenti verso l'alto, bensì, piuttosto, provocano questioni distruttive, perché le grandi questioni della civiltà non sono state risolte. L'intera civiltà moderna dovrebbe perire senza dubbio a causa di ciò che emerge in Oriente. Molto più terribile di quanto gli occidentali immaginano è quello che si annida in quei luoghi per condurre al declino la civiltà moderna.

Ma testimonia anche come qualcos'altro sia necessario

per la soluzione delle questioni di civiltà del presente. Non dobbiamo solo lavorare nella tecnologia moderna, che è uscita dalla visione moderna della natura, ma dobbiamo anche acquisire un'altra possibilità: L'uomo è stato alienato dalla vecchia natura, egli stesso è stato messo praticamente, con le sue azioni, e la sua professione, in un meccanicismo despiritualizzato, materializzato; è stato portato dal trattare con la natura al trattare con macchine senza anima, con il meccanismo senza anima del traffico; e noi dobbiamo trovare i modi per dare all'essere umano, di nuovo, qualcosa che possa sentire come un tempo gli era dato dalla natura. Deve essere una visione del mondo che parli con forza alla sua anima e che gli dica che l'essere umano è ancora qualcosa'altro rispetto a ciò che sperimenta qui; che egli appartiene a un mondo spirituale, soprasensibile, che lo circonda e che può essere indagato con la stessa scienza esatta come lo è la scienza esteriore che porta alla tecnologia. Ma solo una tale scienza sarà di nuovo in grado di stabilire la giusta relazione da uomo a uomo. Una tale scienza ci permetterà di incontrare nell'uomo un essere che ci appare non solo come ci si presenta davanti, tra la nascita e la morte, bensì in un modo tale che impariamo a rispettare l'eterno, l'imperituro, la connessione con un mondo sovrasensibile per sempre. Attraverso una conoscenza così approfondita la sensazione tra uomo e uomo deve diventare diversa. E c'è un terzo punto. E' importante che l'uomo a sua volta impari che la sua vita non si esaurisce con l'esistenza terrena tra la nascita e la morte, come egli crede, come proletario moderno, dalla sua visione del mondo chiamata "ideologia", ma che ciò che facciamo qui in ogni momento ha un significato non solo terreno, bensì anche cosmico. Infatti, quando la Terra sarà scomparsa, allora ciò che noi portiamo fuori dalle nostre anime nel lavoro quotidiano dalle basi

morali, animico-spirituale, sorgerà in un altro mondo; prenderà parte alla spiritualizzazione nella metamorfosi.

La scienza dello spirito antroposofica si avvicina così alle questioni del presente in tre modi. Porta l'essere umano ad una consapevolezza spirituale. Porta l'essere umano a vedere il suo simile, il suo vicino, come un essere spirituale. Porta l'essere umano a dare al suo lavoro, alle sue attività terrene, un significato cosmico, universale, spirituale, per quanto materiale possa essere. La scienza dello spirito oggi non solo ha opinioni teoriche su ciò che può essere elaborato in questo modo, ma si è già avvicinata alla pratica della vita. A Stoccarda abbiamo la Scuola Waldorf, fondata da *Emil Molt*, che ho il compito di dirigere, e dove si sta formando una pedagogia, e una didattica attraverso quella conoscenza dell'uomo che si può ottenere per mezzo della scienza dello spirito come è intesa qui. Abbiamo anche fondato il Goetheanum a Dornach, vicino a Basilea, una scuola dedicata alla scienza dello spirito. Questo Goetheanum non è ancora terminato, ma abbiamo potuto tenere già un gran numero di corsi lo scorso autunno nell'edificio non ancora finito. – In passato mi è stato anche permesso di parlare della scienza dello spirito qui in Olanda. A quel tempo potevo solo parlare di questa scienza spirituale come una ricerca, una tendenza di ricerca, come quella che viveva nelle singole persone. Da allora, questa scienza spirituale ha tuttavia assunto una forma diversa. Ha iniziato a costruire la propria Scuola di Scienza dello Spirito a Dornach.

Nella primavera dell'anno scorso io stesso ho mostrato come ciò che oggi ho solo abbozzato per voi nel suo inizio come ricerca scientifica spirituale, possa essere applicato nella sua realizzazione a tutte le scienze. In quel periodo ho mostrato a medici e studenti di medicina come ciò che si

può ottenere da questa scienza spirituale con un metodo rigorosamente esatto, possa avere un effetto sulla scienza medica, e sulla terapia. - Quelle questioni in medicina che sono questioni limite in relazione alla salute dell'umanità, quelle questioni pratiche della medicina che ogni medico coscienzioso sente come un tema culturale, sono le stesse che oggi lasciano perplessi, perché la scienza di oggi non vuole elevarsi dal fisico-sensoriale allo spirituale-soprasensibile. Come la medicina e tutte le scienze possono essere fecondate dalla scienza spirituale antroposofica, è ciò che gli esperti di tutti i campi, della giurisprudenza, della matematica, della storia, della sociologia, della biologia, della fisica, della chimica, della psicologia e delle scienze umane stanno cercando di scoprire in questo corso autunnale. Poi ci sono state anche personalità che appartengono all'arte, alla creazione artistica, che hanno rappresentato la fecondazione della creazione artistica a partire dalla scienza spirituale. C'erano persone inserite nella vita pratica, e nella vita commerciale e industriale, che mostravano come la loro vita, guidata dalla scienza dello spirito, non fosse più solo all'interno della vecchia routine che ci ha portato alle catastrofi, ma come l'uomo fosse così portato alla pratica della vita in un senso più alto. Proprio ciò dovrebbe essere mostrato con l'aiuto di questi corsi, come la scienza dello spirito non sia una specie di diletterantismo o un misticismo nebuloso, ma possa intervenire nelle singole scienze in modo fruttuoso. E così facendo, elevi allo stesso tempo ciò che è in queste scienze, a una concezione olistica spirituale e sovrasensibile dell'uomo. - Parlerò di seguito qui del lato pratico; quindi parlerò delle questioni dell'insegnamento e dell'educazione e della questione sociale. Allora vedrete come la scienza spirituale qui intesa, la scienza dello spirito antroposofica, non cerchi un misticismo nebuloso in una

sfera estranea alla vita, bensì voglia afferrare lo spirito per altre ragioni: primo, perché l'uomo deve prendere coscienza del suo legame con la sua vera origine spirituale; secondo, perché lo spirito vuole proprio intervenire nella vita materiale, nella vita pratica.

Chi traccia una linea di demarcazione tra la vita pratica senza spirito e uno spirito contemplato nell'alienazione dalla vita, certamente non coglie lo spirito della scienza spirituale antroposofica, ma non coglie nemmeno ciò che è più necessario per il presente. Abbiamo trovato persone che capiscono cosa si debba realizzare nella Libera Accademia per la Scienza dello Spirito di Dornach per lo sviluppo dell'umanità, e quanto sia necessario che ciò avvenga in vista delle grandi questioni civilizzatrici del presente. Circostanze difficili hanno molto rallentato la costruzione. Oggi non abbiamo ancora terminato e il completamento dipenderà essenzialmente dal fatto che continuiamo ad essere aiutati da persone che hanno un cuore e un senso per tutto il progresso umano che è necessario oggi. In condizioni di incompiutezza abbiamo riunito più di mille persone all'apertura dei nostri corsi. Chi viene a Dornach vedrà che questa scienza dello spirito vuole lavorare a partire dall'essere umano completo: che non vuole solo parlare alla testa dell'uomo, che non vuole solo ottenere ciò che può essere presentato attraverso la sperimentazione, oppure l'osservazione, ma che allo stesso tempo si tende verso una vera espressione artistica, senza cadere nel simbolismo paglierino o nelle pedanti allegorie astratte.

Perciò, a Dornach non si poteva applicare uno stile architettonico qualsiasi, ma lo stile architettonico doveva essere tratto da quelle fonti da cui scaturisce questa stessa scienza spirituale. Non è scienza in modo unilaterale come le scienze di oggi, che si limitano all'esperimento e al-

l'osservazione, bensì essa vuole attingere a tutto l'essere umano. Anche se è tanto esatta quanto può esserlo una scienza, essa vuole ancora parlare all'essere umano nella sua interezza. Quindi affronterò gli aspetti pratici, ma oggi ho dovuto anticipare quale ricerca spirituale possa portare effettivamente a queste mete, proprio per mostrare quanto il nostro tempo abbia bisogno di ciò che questa scienza spirituale antroposofica vuole osservando la storia di questo periodo. Essa vuole aggiungere all'indagine coscienziosa e metodica del mondo materiale, che riconosce più di qualsiasi direzione spirituale, la scienza dello spirito, che a sua volta può portare all'approfondimento religioso e alla forza creativa artistica, come la vecchia scienza istintiva, che non possiamo più rinnovare, ha portato all'arte e alla religione nei Misteri.

Che questa scienza dello spirito non sia contraria alla religione e al cristianesimo dovrò dimostrarlo quando ne spiegherò il lato pratico. Essa ambisce a quello a cui deve ambire ogni vero approfondimento religioso, e cioè allo spirito. Perciò abbiamo la speranza che tutte quelle persone che oggi ancora resistono a questa scienza dello spirito troveranno comunque la loro strada verso di essa, perché essa mira a qualcosa di universalmente umano: essa ambisce allo spirito, e l'umanità ha bisogno dello spirito.